

concorso di progettazione per piazza Bottari a Marina di Caulonia

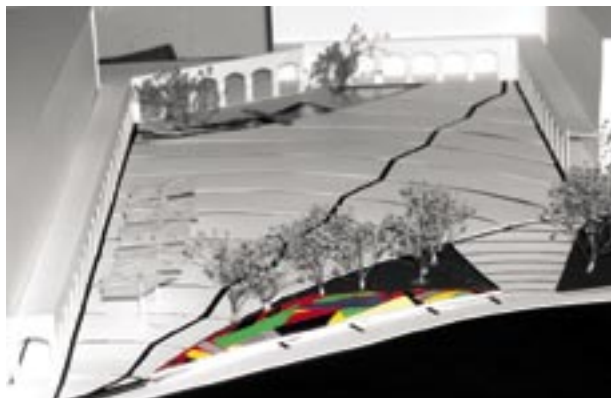
***Al concorso hanno partecipato
ben 26 gruppi provenienti
da tutta Italia e la giuria,
composta da cinque membri,
ha assegnato un premio ai
primi tre classificati e ha
segnalato due progetti. L'unica
perplexità riguarda i ritardi
nell'avvio della realizzazione
della piazza che speriamo
non relegino l'opera tra
le innumerevoli "occasioni
mancate"***

Marina di Caulonia, un piccolo centro della fascia ionica in provincia di Reggio Calabria, ha bandito, nel gennaio 2000, un concorso di progettazione per la realizzazione di una piazza. Nel Bando di gara veniva esplicitato: "Il presente concorso nasce dall'esigenza, diffusamente avvertita dalla intera cittadinanza, di realizzare una classica "Piazza" che sia luogo di incontro e di riferimento della popolazione e più in generale della gente che anche occasionalmente si trova a Caulonia. Va premesso che il centro urbano della Frazione Marina, originariamente sorto con primi insediamenti abitativi realizzati a seguito della bonifica effettuata negli anni 30 e, successivamente, con la realizzazione di alloggi economici e popolari per ospitare le famiglie colpite dall'alluvione del 1951, dagli anni 60 in poi ha, invece, assunto le connotazioni di un vero e proprio insediamento abitativo marino o costiero. Proprio per le sue particolari origini il centro urbano non ha mai avuta realizzata la classica Piazza che, in genere, nei centri di più antica storia costituisce il luogo tradizionale di incontro, di ritrovo per i giovani, di passeggiata e così via...."

Il bando fissa gli elaborati di progetto da presentare, con espresso riferimento all'art. 18 della L. 109/94 e successive modifiche ed integrazioni:

- relazione tecnica, in formato A4 per un massimo di 10 cartelle;
- tre elaborati in formato UNI AO, uno con le illustrazioni generali, e gli altri due con le planimetrie e i profili;
- computo metrico sommario.





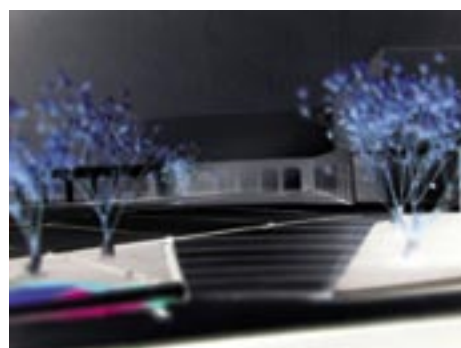
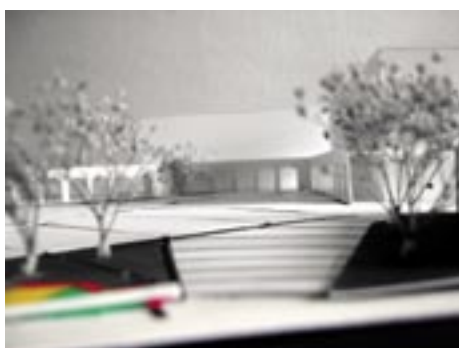
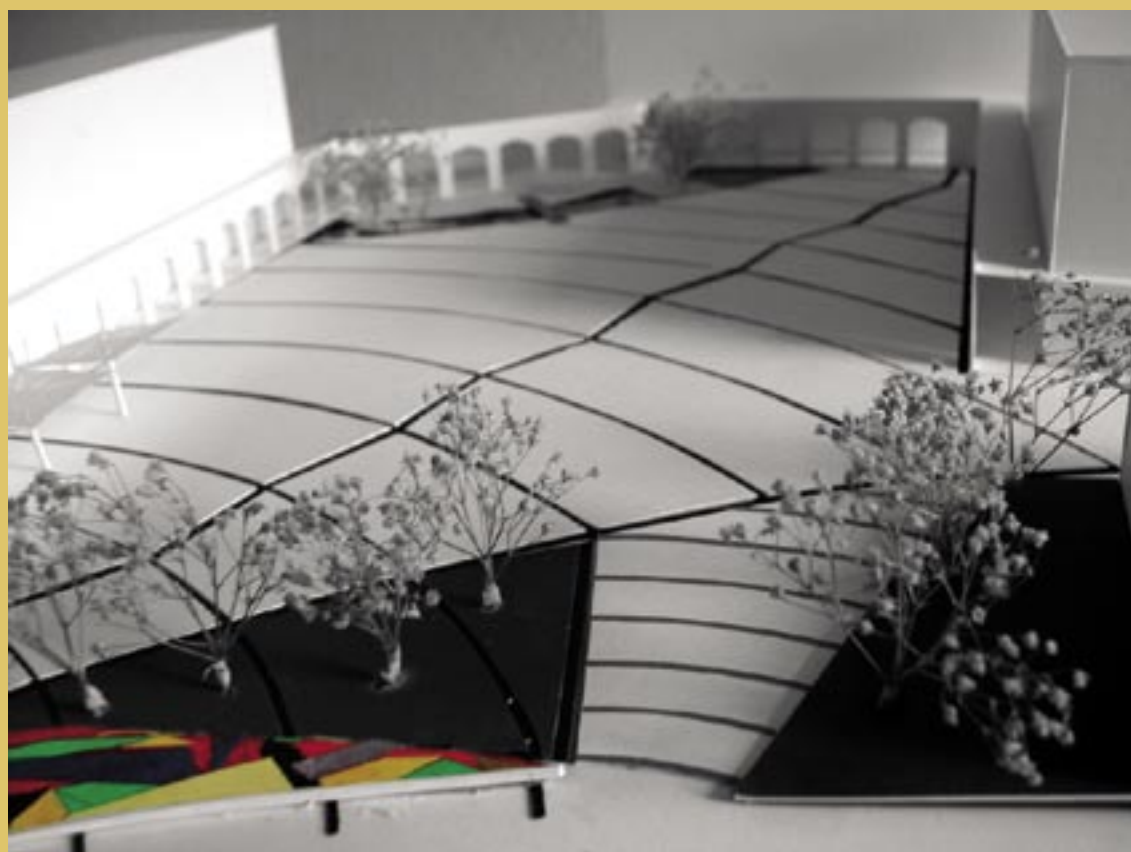
concorsi



● gruppo *Agostino*

Carmela Agostino
con Alessandro Tallarida e Giuseppe Luciano

Con questo progetto si tenta un recupero dello spirito del luogo, votato ad essere una 'piazza-piazza', che non neghi il suo carattere ma lo esalti. Un muro, realizzato con rivestimento ceramico colorato disegna il basamento del giardino a ridosso della strada, luogo da cui spiare ciò che avviene sul "palcoscenico". La sezione della piazza è caratterizzata da un piano di calpestio poco convesso, che corregge la prospettiva e fa apprezzare il disegno superficiale del percorso. La pavimentazione, sequenza di anelli concentrici, è realizzata alternando trattamenti superficiali sullo stesso materiale lapideo. Un sistema di tende, tese su cavi metallici e montanti fissati a terra, costituisce un sistema d'ombreggiamento per le attività commerciali, e ne consente la totale rimozione nella stagione invernale. La fontana è realizzata con un piano d'acqua orizzontale, lì a testimoniare la sua origine di zona umida; alberi d'alto fusto, siepi e rocce naturali, ricreano un microclima che nei periodi più caldi contribuisce ad abbassare la temperatura e trovare riparo dalla luce abbagliante.





concorsi



● gruppo *Malara*

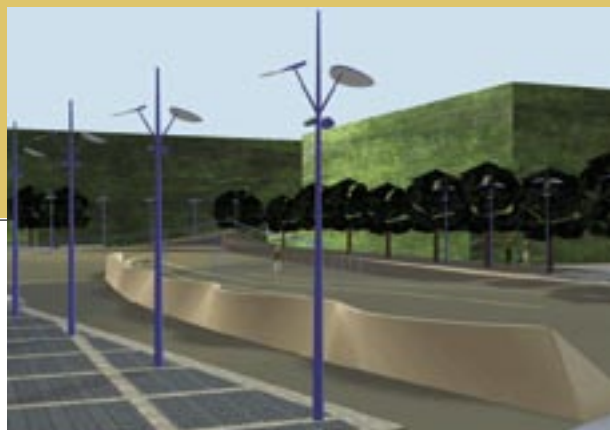
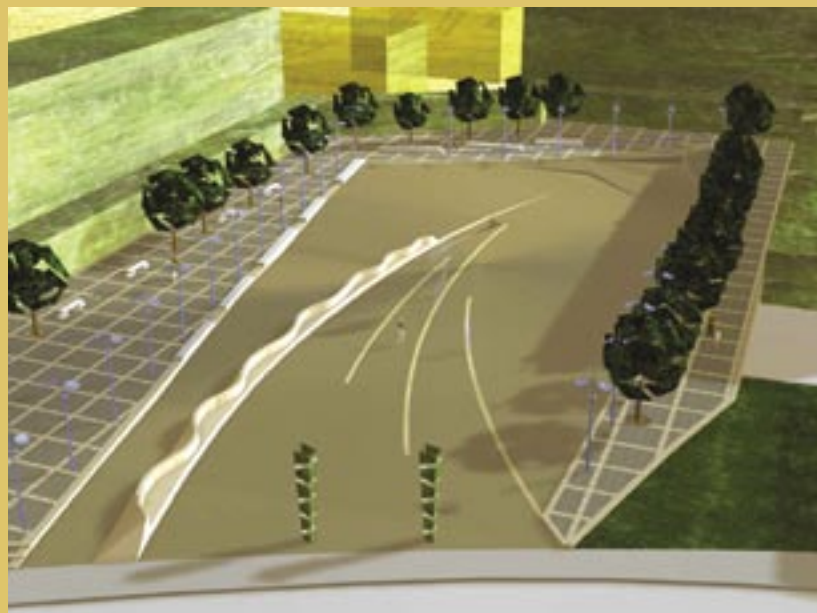
Paolo Malara
con Domenico Giandoriggio, Caterina Trifilò e Giuseppe Coloprisko

La percezione dello spazio della piazza non è univoco, ma si declina in una serie di possibili scenari strettamente legati ai differenti punti di vista ed alle traiettorie disegnate da chi la percorre. Non c'è una vista preferenziale nella o della piazza, ma una gerarchia tra gli elementi che la costituiscono, un racconto che varia nei percorsi, nel ritmo degli elementi architettonici, nelle visuali, negli scorci.

Un percorso inclinato taglia longitudinalmente la piazza ed i suoi limiti, e sfruttando la pendenza si apre per accogliere giochi d'acqua o si solleva per trasformarsi in elementi di seduta.

Il percorso che delimita il "margine della piazza" costituisce elemento di filtro tra gli edifici e la piazza stessa, creando equilibrio spaziale tra il vuoto ed il pieno.

La visione notturna offre ulteriori elementi di suggestione attraverso l'uso di punti luce che rimarkano e sottolineano la composizione spaziale.



26 ARCH 2.2003

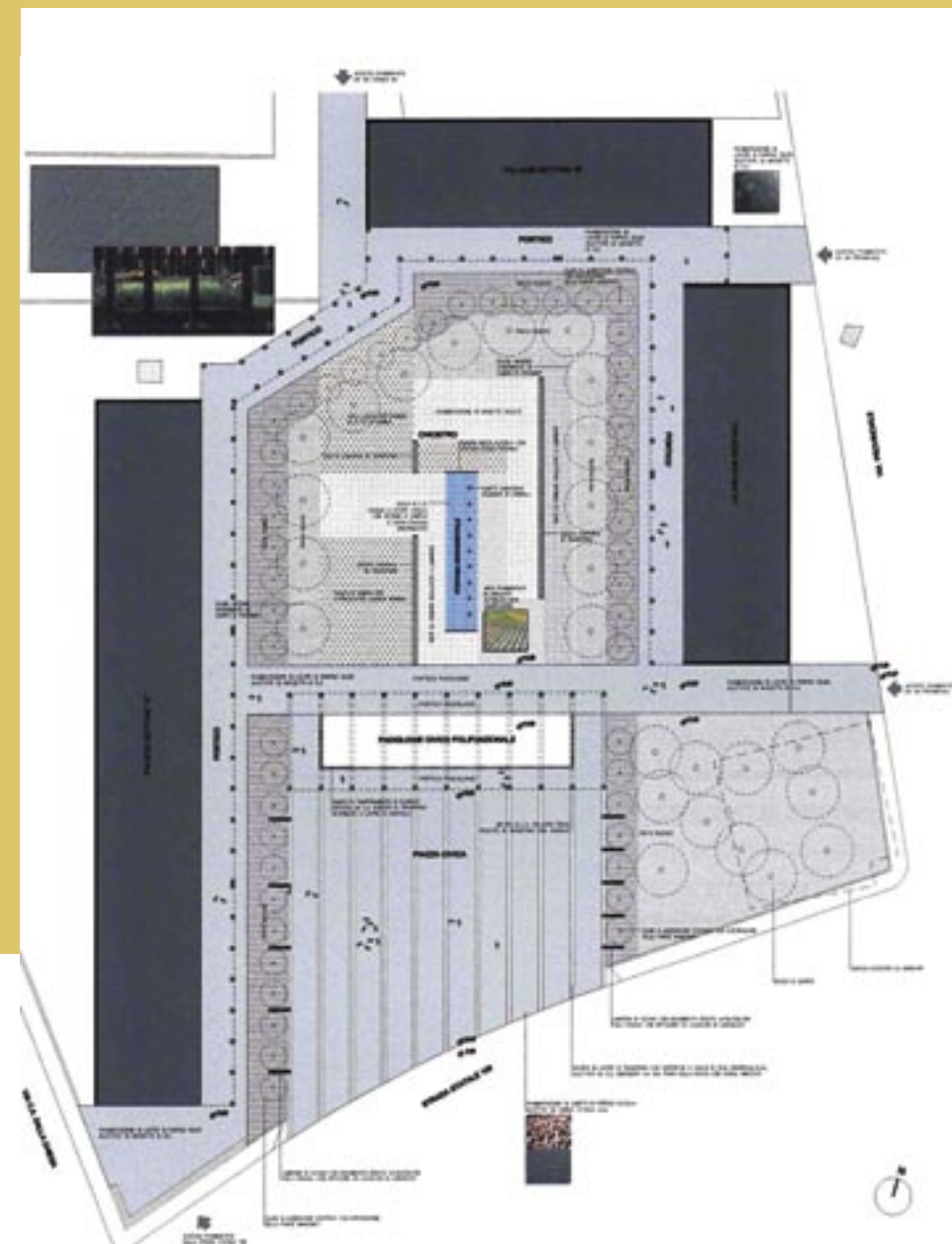
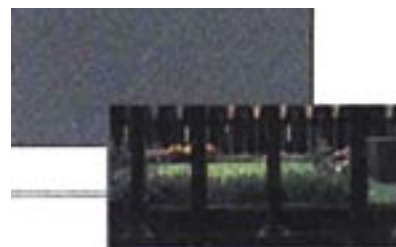
● gruppo *Marra*

Santo Marra
con Pietro Alessandro Latella, Luciana Polimeni e Cinzia Crocè

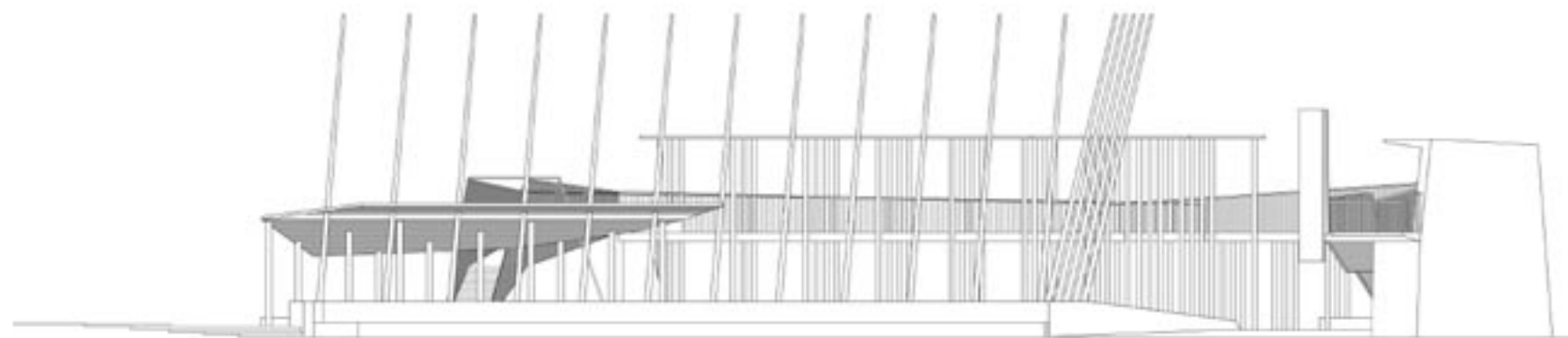
In una città di piccole dimensioni e di considerevole richiamo turistico, la presenza di una piazza assume particolare importanza non solo come elemento costitutivo della struttura urbana ma anche come necessità sociale, data l'importanza della vita di relazione, favorita dalle limitate distanze e dal clima mite.

Ancor più importante diventa se essa perde il ruolo di "polo urbano", di equilibratore della spazialità urbana, a causa di uno sviluppo troppo rapido e incontrollato. Ridare identità alla piazza si pone alla base di una giusta riqualificazione del luogo.

Le dimensioni dell'area, molto sviluppata in lunghezza, hanno suggerito l'idea di suddividerla in due parti. La mancanza al suo interno di simboli e riferimenti civili o religiosi ha determinato la loro "destinazione". Nascono così la "piazza civica" e il "chiosstro-giardino", a mediare tra i due una "quinta" che prende spessore configurandosi nel Padiglione Civico Polifunzionale, forza simbolica della Nuova Piazza Centrale della città.



ARCH 2.2003 27



● gruppo **Lonetti**

Giuseppe Lonetti
con Demetrio Campolo, Demetrio Cento, Demetrio Laganà e Alessandro Idone

Piazza Bottari si configura come uno spazio eterogeneamente articolato di forma prevalentemente rettangolare con quinte poco omogenee anche se prevale l'elemento portico dei corpi di fabbrica che l'avvolgono su tre lati, definito da campate generalmente uguali (il passo non risulta costante in quanto rapportato ad interassi strutturali adeguati ad esigenze funzionali dei corpi di fabbrica di cui la "piazza" è l'unica grande corte).

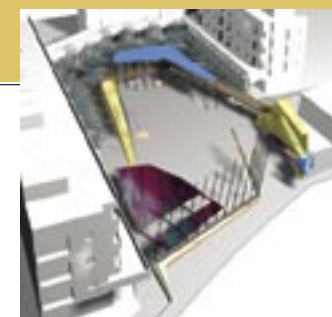
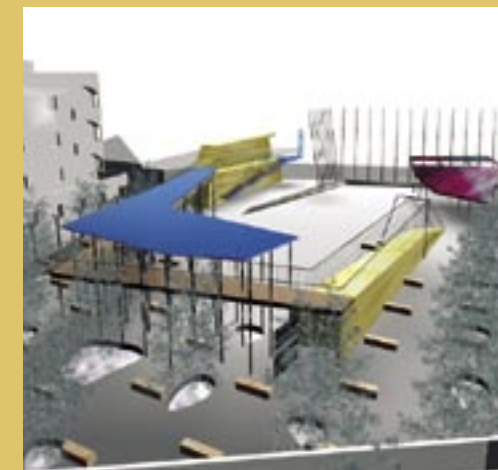
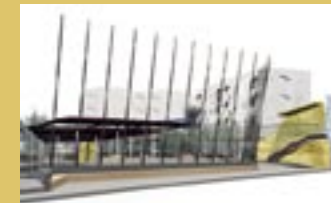
L'intervento cerca di proporre una totale rivalutazione dell'area attrezzandola per il passeggio, la sosta, lo svago, il relax, lo spettacolo, sostanzialmente quindi luogo di riunione e vita comunitaria, strutturandosi sulla base di linee-guida che prioritariamente tendono ad annullare i valori urbani negativi che le componenti generatrici di questo spazio hanno messo in sistema.



● gruppo **Gambardella**

Cherubino Gambardella
con Lorenzo Capobianco, Maurizio Diano, Marilena Mastrandrea, Simona Ottieni e Marco Zagaria

L'idea di piazza coincide con l'immagine di un grande vuoto, di uno spazio a bassa densità fisica, sinonimo di ariosa apertura. E' come una improvvisa radura in un bosco che dà luce e rivela le fattezze del sistema vegetale disegnandone i confini, rappresentandone i limiti. Così, una piazza è una pausa nel sistema urbano, nel labirintico inseguirsi delle insulae dei centri storici. Entità multiforme e indefinibile, non è un tipo edilizio nè una forma codificata della morfologia urbana, piuttosto, è una entità ibrida, una sorta di stemma urbano. Lungo la vicenda dell'architettura occidentale il foro è stata tante cose assieme ma, di più, la rappresentazione della città. Molte metropoli hanno, infatti, affidato la loro essenza, la loro descrizione, il loro marchio, all'immagine di una piazza. Ed è per questa ragione che, ogni qualvolta vogliamo raccontare di una città che abbiamo visitato lo facciamo inviando la cartolina di una piazza, e, così facendo, siamo piuttosto sicuri di possedere il carattere di quella forma urbana, di poterla raccontare attraverso l'effigie sintetica del suo principale luogo di relazione.



● **gruppo *Vadalà***

La proposta di sistemazione di piazza Bottari prevede la divisione della enorme piazza in due fasce longitudinali. La più sottile, “la fascia dei servizi”, servirà da elemento di orientamento e invito all’accesso alla piazza, e permetterà ai cittadini un’accessibilità anche dal lato Nord con una rigenerazione di quella zona. Una seconda larga 16 metri ha al centro un filare di palme, sotto di esse nella bella stagione potranno trovare posto i tavolini dei bar o le orchestre che allieteranno il turista, il materiale di questa fascia è pietra gialla divisa da fasce di marmo bianco. Sul bordo ovest di questo lungo elemento longitudinale troviamo una serie di pali di illuminazione dello stesso numero delle palme, che supportano la maggior parte del fabbisogno di illuminazione notturna della piazza; la loro forma è caratterizzata dall’avere sulla sommità un diffusore di forma convessa somigliante a una vela.

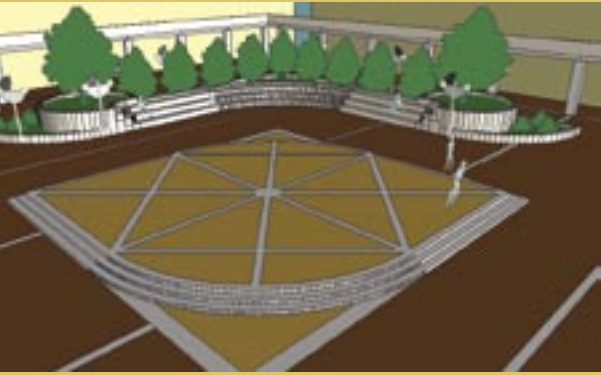
Gianpaolo Vadalà
con Alessandra Silvestro



● **gruppo *Alevidio***

L’intervento proposto vuole la trasformazione di uno spazio divenuto, nello sviluppo della frazione Marina, un baricentro con contesti e funzioni primarie. Nell’ipotesi progettuale, la riqualificazione dell’invaso avviene mediante l’individuazione di due zone di carattere diverso: un’area, interna rispetto a Via Nazionale, protetta da ampie aree a verde e circondata da gradinate, destinata ad una sosta prolungata, un punto di riferimento dove giocare, sedersi, chiacchierare, ... ; e un’area, collocata a ridosso dell’asse viario, protetta mediante aiuole poste come filtro, che è zona di transito, luogo di incontro e di scambio sociale. A segnalare i margini di questo contesto, si pongono percorsi pedonali porticati che ridefiniscono il rapporto con gli edifici circostanti e rafforzano il senso di transito perimetrale.

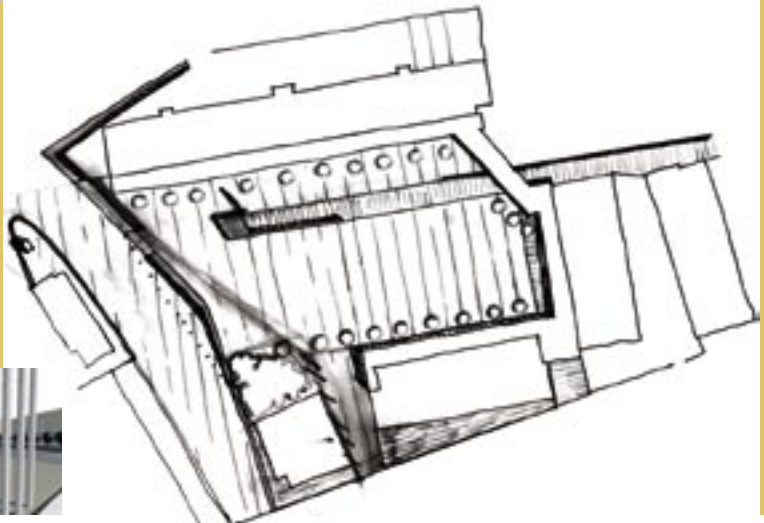
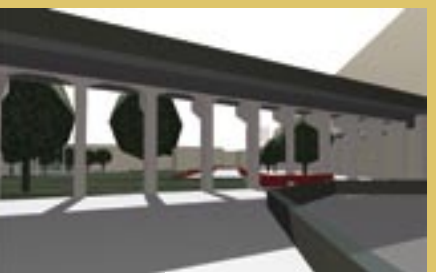
Zoena Alevidio
con Pasquale Lapio, Maria Barbieri e Luigi Barbieri



● **gruppo *Tornatora***

L’esigenza prioritaria è stata quella di individuare una nuova configurazione formale che, seppur attenta all’esistente, fosse capace di presentarsi come momento estetico autonomo ed in grado di ridare forma e tensione nuove allo spazio interno alla piazza e a quello circostante. Gli elementi sono quelli propri dell’architettura: il muro, il suolo, la stele, i volumi, reinterpretati e utilizzati in una dimensione informale, dove come in uno spazio pittorico, essi stessi dialogano in uno scambio di tensioni e rimandi estetici. Lo spazio viene rimisurato a partire dal rettangolo principale, per arrivare ad una sua traslazione con le vie adiacenti tentativo di agganciarsi maggiormente alla città e ai percorsi urbani esistenti. L’idea è quella di operare un’azione di vero e proprio scavo del suolo a diversi livelli, come ritorno al luogo naturale contrapposto al piano artificiale, pensato in pietra verde a spacco ‘Reventino’ calabrese, che cambia quota e materiali.

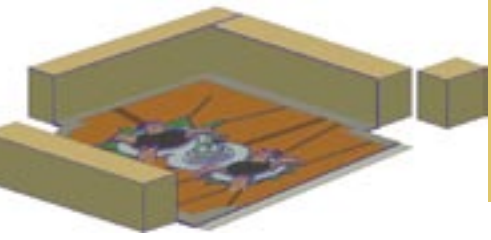
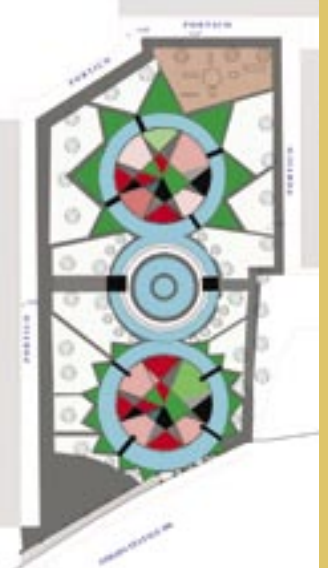
Rosa Marina Tornatora
con Bartolo Doria, Michele Seminara e Salvatore Romano



● **gruppo *Trovato***

La piazza attualmente non ha un ruolo specifico pur sorgendo in mezzo ad un agglomerato urbano in crescita. Da qui la necessità di avere la “classica” piazza, centro delle attività principali e luogo di incontro e di scambi culturali, commerciali ed altro, come la storia insegna. I presupposti per poter creare l’antica piazza sono diversi, ma gli aspetti predominanti sono maggiori che nei tempi passati, anche perché la società si è evoluta velocemente, così come le necessità derivanti da questa evoluzione – involuzione. In queste situazioni si deve collocare l’elemento piazza, centro di aggregazione di cultura e di economia, ma soprattutto di aggregazione per i giovani. L’intervento prospettato è partito da queste premesse e attraverso una serie di elementi, ripresi in parte dalla storia ha creato questa “nuova” piazza.

Giovanni Trovato



● **gruppo *Francone***

Per affrontare il tema oggetto del concorso, abbiamo considerato il contesto urbano come emergenza costante. Solo attraverso una sapiente lettura della tradizione artistica cauloniese potevamo trovare quei caratteri che avrebbero dato forma ai nostri presupposti teorici. All'idea di progetto è venuto spontaneo affiancare un "significato" che offrisse quella necessità di meditare sul significato di "Purezza, Fede Pubblica, Concordia, Unione". L'intera struttura, così come idealmente concepita, al contrario dell'immediata imponenza che sembrerebbe dimostrare, per le sue proporzioni e le simmetrie alternate, si configura come un elemento di trasparenza tra i viali alberati, le vie, ed i portici esistenti, ciò perchè tali elementi, rimarranno aperti in tutta la loro ampiezza.

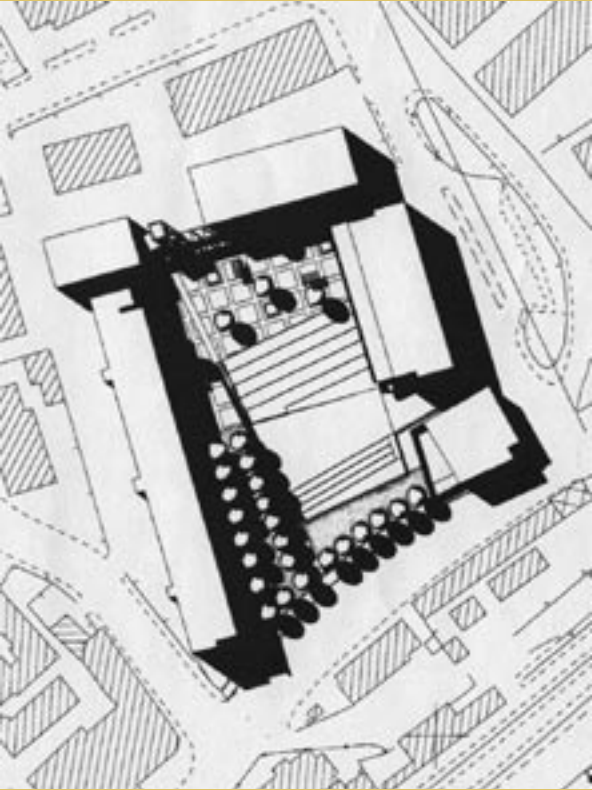
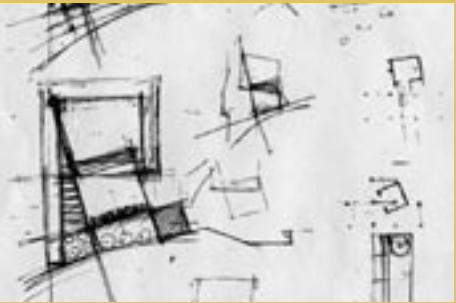
Antonio Francone
con Rocco Bellantoni



● **gruppo *Zappia***

Nel disegnare la piazza abbiamo una direzione preminente definita dai tre edifici che hanno generato questo invasivo. Essi circondano la piazza su tre lati, dal lato strada si ha l'accesso principale. Il disegno tiene conto, anche del portico antistante agli edifici che definisce architettonicamente la piazza. Essendo due dei tre edifici di lunghezza uguale, essi generano un quadrato, attore principale della nostra composizione. Da questa prima figura otteniamo un secondo quadrato di lato uguale, ma ruotato di 10° rispetto all'originario, che si sovrappone ad esso nel punto in cui la nostra piazza subisce un cambio di direzione. Ed è qui che emerge il problema della riconoscibilità urbana. La sovrapposizione dei due quadrati, crea gli spazi della nostra piazza, mentre il portico, che è tagliato nell'angolo, viene ricucito per dare alla piazza una unità architettonica.

Domenico Zappia
con Antonio Albanese e Arturo Tucci



● **gruppo *Galletta***

A differenza dei luoghi simbolici, in cui ogni possibilità di "risemantizzazione" è abolita, i luoghi non "simbolizzati", rappresentano spazi di libertà. Il progetto si è nutrito di vari apporti linguistici, a tal punto che, "ibridare" il nostro linguaggio è parso un atteggiamento quasi naturale. Lo "spazio" progettato è "presidiato" da pochi oggetti a "reazione poetica", poetici nella evocazione della capacità simbolica di una forma, in cui il sintagma PIAZZA permette il progredire infinito del simbolo, diventando il significante di un altro significato e provocando un lavoro di linguaggio. Come nello spazio "reale" non esiste nessuna superficie vergine, tutto è aspro, ritmato da qualche accidentalità, nel progetto si è imposta l'idea di una tesatura grafica "da scrivere".

Giuseppe Galletta
con Francesco Galletta



● **gruppo *Aiossa***

La centrale Piazza Bottari sin dagli anni '70 ha conservato l'attuale immagine monolitica. La presenza degli edifici, scanditi dalla ridondanza dei prospetti e dalla penombra dei portici, ha dato luogo ad un'immagine "icona" del luogo. Partendo, quindi, dagli elementi più forti, ridondanza e simmetria, il progetto si snoda tra moduli e sezioni auree per dare luogo ai simboli caratterizzanti del classicismo magno-greco. Da una maglia base, abbiamo tre elementi fondamentali: l'anfiteatro, il "Tempietto dell'Ulivo", il verde. L'anfiteatro, con la classica forma a esedra, ha posizione semi-ipogea, con l'intento di "scavare" e ricercare gli strati dimenticati di una memoria storica. Si è poi dedicato un "Tempio" alla divinità "Agricoltura", fonte dei più arcani ricordi. Il verde, infine, è l'elemento che spezza e misura la piazza.

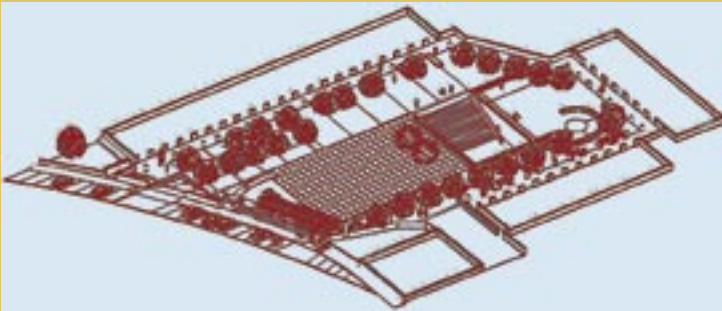
Felicia Aiossa



● gruppo Cozzolino

I motivi ispiratori del progetto sono tre: il concetto di luogo, quello di delimitazione e quello di evento. Il luogo è stato sempre un concetto intrinseco nella realtà delle cose, cioè è stato inteso come porzione di un proprio spazio vissuto nel quale identificarsi. Gli eventi intesi non nella loro estensione di manifestazione, ma nell’accezione di accadimento di nascita, riferita alle forme, ai materiali, alle immagini, ad un complesso di cose che determinano l’evento, di una emozione sia essa estetica, culturale, o psicologica. La delimitazione, intesa nell’accezione heideggeriana, è vista come fattore positivo delle cose e quindi anche di uno spazio pubblico, come quello costituito da una piazza; delimitazione non indica chiusura, sia essa mentale, fisica o culturale, bensì elemento di partenza per aprirsi verso la città, verso il mondo intero.

Ciro Cozzolino



● gruppo Praticò

Il lotto scelto a Marina di Caulonia per realizzare “la piazza” non ha una particolare vocazione simbolica, trattandosi quasi di uno spazio urbano interno, un grande cortile compreso tra edifici residenziali di tipo omogeneo, collegati tra loro da un portico che li isola ulteriormente dal centro abitato. Questa situazione crea lo spunto per fare della piazza una sorta di “porta urbana”, un ingresso per i passanti occasionali che arrivano da terra o dal mare. Il progetto prevede che l’area antistante gli edifici porticati diventi un grande invaso articolato su più livelli, penetrato da diverse vie di accesso che lo colleghino con il resto dell’ edificato e diaframmato verso la strada statale con degli elementi che svolgano la funzione di “portali”. Il piano della piazza è inclinato in una direzione creando una depressione quasi a sottolineare la caratteristica della piazza quale “fulcro” della vita del paese.

Vittorio Gianfranco Praticò
con Domenico Sainato, Francesco Colombo, Michele Sainato, Gea Guastella



● gruppo Briotti

La proposta del nostro gruppo è impostata su due criteri: uno di merito, l’altro di forma. Il primo tende a riqualificare lo spazio, attualmente privo dei caratteri propri della piazza urbana. La forma che delimita l’area centrale è stata scelta per incentivare l’incontro e dare impulso alla socializzazione. L’accesso alla piazza è realizzato sul lato accanto la strada statale, ed è garantito da una rampa gradinata con lieve inclinazione per il deflusso delle persone e da un percorso coperto per l’accesso ai portatori di handicap. Il secondo criterio tende a dare dinamismo allo spazio delimitato dal portico. L’andamento a spirale della composizione sottolinea il movimento rappresentato dagli elementi d’accesso: l’idea si basa sulla percorribilità guidata in accelerazione che porta alla sosta nella piazza centrale.

Pierfrancesco Briotti
con Alessandro Briotti, Francesco Mazzetti e Simone Briotti

